

Parentado del ponte di Reno
nella Torre de gli Asinelli,
dove s'incontrano alla festa tutte
le cose più famose d'Italia, con
tutte le strade di Bologna ...

In Bologna, per Vittorio Benacci,
s. a.

(esemplare nullo del frontispizio)

348.

Sposalizio
del Ponte di Reno colla Torre
degli Asinelli
Opera di Giulio Cesare
Croce



Signori sò che state ad aspettare,
 Ch'io vi narri tall'hor qualche nouella,
 Come si viue, e quel che si fauella,
 Onde di questo non posso mancare.
L'altra mattina s'hebbe à publicare
 Quà tra noi vna noua parentella,
 D'un gentil'homo, e vna Signora bella,
 Che si vogliono insieme accompagnare.
E questo si è il gran Ponte di Reno,
 E l'honorata Tor de gl'Asinelli,
 Ambi di sangue illustre alto, e sereno.
E se si vider aparati belli
 In alcun tempo mai, questo il piu ameno
 Sarà de piu pomposi, vaghi, e snelli;
 Che le gioie, e gli anelli,
Le conzature, e le collane d'oro
 Vagliano tanto, che passan un tesoro,
 El nobile decoro
Di questo parentado alto, e soprano
 Ha guidato il Volton del Baracano,
 Che di piedi, e di mano
Ha fatto tanto come se n'ha inditio,
 Che gli ha congiunti col suo bel giuditio.
 E per fare il suo ostitio
E caualcato via velocemente,
 Per inuitar d'intorno ogni parente,
 Per far solennemente
Le belle nocchie e la pomposa festa,
 Come merita una coppia come questa,
 E priua alcia la testa
 A a Verso

848



Verſo Cremona ad inuitar il Torraccio,
Poi corre à Roma è inuitane il teſtaccio,
& indi con ſolaccio
Paſquin, Morſorio inuita, e tor di nona,
Il Coliſeo, el bel porto d'ancona,
L'Arena di Verona.
Il Caſtel di Milan, la Cittadella
di Reggio, ancor di Bergam la Capella,
E la campana bella
Di Parma, el torrefotto di ſcoltena,
Con la lunga pigneda di Rauenna,
E la ſelua d'ardenna,
Verrà con il bel ſtudio di parigi,
In compagnia di Laura Fiordiligi,
Il fiume di Treuigi,
L'Arsenal di Venetia con Marghera,
E di Genoua degna la Riuiera,
e piu che uolontiera
Verrà Rialto, con lezzafuſine,
e ci uerran di Ceruia le ſaline,
con le belle colline,
Che ſon appreſſo à la uaga Vienza,
la Cupola, e le ſtinche di Fiorenza,
e con la ſua preſenza
Il Gobbo di Rialto in ſ'una zatta,
E ci uerrà da Padoua la gatta,
e fuſo una fregatta
Ci uerrà la Zueca di Ferrara,
E di Peruggia la fortezza rara,
E per farla piu chiara

Ha

279
Ha da uenir da Modona gentile
Il Poſta col famoſo Campanile,
coſi al; fin d'Aprile
S'hanno il primo di Maggio à ritrouare
Tutti quanti à Bologna à trionfare,
& qui s'à da ballare,
E far comedie, e poi di qua vicino
verrà l'idice, lauena, el lauino,
e dentro del conſino
Tutte le porte, con tutte le vie,
San Mamol, porta, è l'Oreficiarie,
anchor le ſpadarie,
Le Chiauature, con la Noſatella,
il mercato di mezzo, e baronzella,
anchor la remorſella
San Felice, le Lame, con Galiera,
Il quartirolo, gli agreſti, e bertiera,
anchora la ſtadiera.
Che leua i carri, il pradello, e la uia
Di nappi, e la contrà di porta pia.
Ancor la peſcaria,
Stra maggiore, e le volte di merzari,
Quelle di polaroli, & i fuſari,
Con la uia de chiari.
Il borghetto, e la uia de muſſolini,
i vinazzi, e la uia de cortellini,
E la uia de fachini,
Bel uedere, alta ſeta, e mirafole,
Caſtel tealdo, venetia, e le ſcole,
Il porto, e le puligoie,

A 3 La

La braina, il guasto, con la mascarella,
E la carrata, con la molinella,
 Ci sarà l'auicella,
Strà Stefano, con strata San Donato,
Strà San Vitale, l'auesa, e mercato,
 E ci sarà il fossato,
E seco il paradiso, e pietra lata,
Con la volta de Barbari, e la grata,
 Anchor la Salegata,
Il borgo dalle Casse, azzo Gardino,
Borgo San Pietro, e borgo San Marino,
 Con il Dacio del vino,
Ipelacani, e le calzolarie,
La via del Luzzo, e le Giuponarie,
 Con le pelicciarie,
Basadon, Fregatette, e caura mozza,
La via delle masagne, e Saragoccia,
 E la pugliola moccia,
Fiaccalcol, Gorgadel, la via del rulo,
Cantarana, borchetta, e paiainculo,
 E seco à tal trastulo
Sarà la via del piombo, el Tortione,
Gli Apostoli, col prato di magone,
 Anchor borgo rondone,
Malpertus borgo nouo, e caldarese,
Le otto colonne, el borgo del polese,
 E perche son cortese
Ciferan anco le cartolarie,
Le noue, e vecchie, con le cimarie,
 Anchor le Beccarie,

La

27°
La fontana, la sala, con la piazza,
E San Petronio vecchio, e la fondazza,
 E con sibella razza,
strà Castiglion, el borgo dell'argento,
I magarotti, e le centotrecento,
 La uia del mal contento,
Ci sarà la uia noua, con pogiale,
E fin à l'osteria di carneuale,
 Il salaro, e le scale
Borgo Lorenzo, con bocca di Louo,
Il frasnago, e l'altro borgo nouo.
 E secondo ch'io trouo,
De Calderin ci sarà la piacciola,
val de l'auesa, ghetto, con miola,
 la uite, e la viola,
La uia di meggio, e di gombruti insieme,
el poccio rosso, con gierusalemme,
 Bettania anch'ella ha speme
D'esserui e la posterla à spasi tali,
e la uia de bagnoli, e de vitali,
 e con i suoi stiuiali
Il bigado uerrà quella mattina,
Con il borgo di Santa Catherina,
 La uia della berlina,
Borgo locco, el bel borgo senza baie
Di San Giacomo, e quel dalle touaie.
 Con uoglie allegre, e gaie
La uia delli Angiol, con la sanonella,
la uia del carro, & ongaria con quella,
 Ci sarà la Gabella,

A 4 II

Il borgo della paglia, e quel da l'oro,
e quel dalle ballotte anco con loro,
la Zecca con costoro,
L'orbaga, i castagnoli, e matriguardo,
l'Androna, il broilo, e borgo san Lunardo,
e sotto ral bendardo
Ci sera foccio nome s'io non erro,
e l'orologio, con ponte di ferro,
I banchi anco ci ferro,
E porta di castello alle confine,
la casa da la biada, e le molline,
borgo ricco nel fine,
Brochindosso, e ualdonica a le proue,
e la sega da l'acqua, e le cha noue,
e se ben tuona, o pioue
Vogliono esser uniti in quelle strette
I magli dalla carta, e le bollette,
e in ordine si mette
Di Santo Antonio il prato, el ponticello
di Sant'Archangiol seco in un drapello
con l'orto del pasello,
Etil trebbo de preti alla discretta,
in compagnia del'orto del Poeta,
e con la mente lieta
Gatta marcia, e lauia de bottieri,
ultima la fornace de bicchieri,
con cento altri sentieri,
Iquai non pongo quiui di brigata,
ch'io non so il nome suo, ne la casata,
e credo ch'inuitata

Hab-

272
Habbia la sposa anchora pietramala;
la qual tosto verra com'haue's'ala,
E ne i prati da sala,
s'hanno da far i bei congiungimenti,
con feste, con trionfi, e torniamenti,
accioche i suoi parenti,
C'hanno alle belle nozze intrauenire,
Comodamente ci possan capire,
Et han fatto venire
Fin a trecento cuochi, anchora piu,
Tolti dal mondo nouo, e dal Peru,
E doue il sol ua giu,
Iquali per saper ben cucinare,
In tutto il mondo non ritrouan pare,
E quiui si ha da fare,
Vn bel banchetto de piatti settanta,
Nei quali credo sarà robba tanta,
Che fin in Garamanta,
Fin la doue nasce il primo albore
si sentirà del cucinar l'odore,
el Turco traditore,
Tratto da quel odor piu uolte in uano,
Dirà perche son Turco, e non christiano?
che anch'io farei nel piano,
Di quel bel prato in quella compagnia,
e del banchetto haurei la parte mia.
Ma perche della uia
Son quasi uscito, voglio ritornare
A dirui come il pasto uoglion fare.
De primis u'ha d'andare

Per



Per piatto un elefante, & un camello,
Vn griffo, vna giraffa, un leoncello,
Vn mulo, e un afinello,
Vna volpe, una tigre, una pantera,
Vn cocodrillo, vn drago, una chimera,
Vna Caualla nera,
Vn bue, una uacca, un buffalo, un stallone,
una lupa, una scimia, & un mamone,
vn astor, e un falcone,
Vna cicogna, un guffo, una ciuetta,
vna grue, una cornacchia, una uanetta,
vna grassa porchetta,
Vn gallo, un gatto, un topo, un sparauero,
vn gallinazzo, un'oca, un can leuriere,
vn spinoso, e un ceruiere,
Vn ceruo, un capriolo, un armellino,
vna lepre, una quaglia, un passerino,
vn tordo, un lugarino,
Vn capo nero, & una tortorella,
vna itarna, un fanello, un'anitrilla,
vn quarto di uitella,
Vn capon, un pollastro, una gallina,
un pauon, un fagian, e una faina,
un pezzo di uacina,
Vn persutto di porco, e un salcizone,
vn toro, un becco, una capra, un montone,
vn ragno, e un scorpione
Vna bissa, una mosca, una cicala,
vn burdigon, un botto, una cenzala,
una grassa farfala,

vna

172
Vna rana, un ranocchio, una ranella,
una talpa, una dondola, una bella,
vn zampetto d'agnella,
Vn pedocchio, una pulice, un pullino,
una cecca, una cimice, un muscino,
& un petto porcino,
Vn lumbriso, una tarma, & una ruca,
una lumaca, & una tartaruca,
Con una sanguisuca,
Vna uespe un tassano, un pipistrello,
una ape, una lucherolla, un franguello,
un grasso pedicello,
Vna parpaglia, & una salamandra,
un riatino, un petrosso, una calandra,
e un sciratol di Fiandra,
Con cento altri animali di gran preggio
che faranno al banchetto tanto egreggio.
Poi ci uerran nel meggio
Pasticci saporiti di piu forte,
& altre tante delicate torte,
Dolcette, brusche, e forte,
Di bietola di malua, & di cicuta,
di cauoli, boragine, e di ruta,
& a la sproueduta
Fioccarà il mangiar bianco, e scartocelli,
tartare bianche, e coppi buoni, e belli,
e poi finiti quelli
Ci seran cardi, finocchi, e maroni,
formaggio, pere, scatole, e zaldoni,
e vini ottimi, e buoni

Per



Per maruenuti fin di Romania,
greco di somma, corfo, e maluasia,
e brindis tutta uia,
S'ha da far con trebbiano, e moscatello,
di modo che ciascun starà in ceruello,
e con un spasso bello
Mentre che nel mangiar ogn'un s'affretta
Vdirassì una musica perfetta,
vn flauto, una cornetta,
Vn liuto, vna lira, una uiola,
vn timpan, un trombone, una mandola,
e con ut, re, mi, fa, sò, la,
Cantaranno da cinque buon cantori,
ch'al mondo non si trouano i migliori
degni di mille honori
E son questi ch'io dico in una botta,
Nettun, Pasquin, Marforio, il Gobo, il Poya
quai con uoce interotta
Rallegraran di modo la brigata,
che nelle braghe si faran l'agliata.
poi farà una sonata
Nell'organo sier Asino discreto,
& un cauallò leuarà di dietro,
e in atto mansuetò,
Vna Ciuetta in fondo un orinale
Ha da cantare vn degno Madrigale,
Di poi scuotendo l'ale.
Cantarà un Barbagiani à l'improuiso,
A tal che ogni homo creperà di riso.
Poi con allegro uiso

Compa-

1273
Comparirà con forza smisurata
un Babuin a far una rodata.
E con guanti, celata
Vncan leuriere giocarà di serima,
E un porco col tambur farà la prima,
E d'un baston in cima
Montarà un braccho à far giochi, e ballate
Intrauenendo tutte le brigate,
Ma poi che sian leuate
Via le touaglie a suon di subiuolo,
Ogn'un harà il suo stecco, el suo mazzolo!
Dipoi un capriolo
Comparirà con animo soprano,
E cento giuochi ni farà di mano.
Poi con habito strano
Verrà una pecorella molto humana
A far quattro balletti alla Romana,
Poi una chiarenza
Sonarà l'Asinel con bella gratia,
E tutti cridaràn bon pro ci faccia,
Ma non hauendo satia
La uista ben anchora di piacere,
L'Ocha faranno tor, ch'egliè il douere,
O che dolce uedere
A rampegar in cima d'un stangone
Vn bue, un cauallò, un asino, un castrone
Poi sonetti, e canzone
D'attorno si darà alla compagnia,
Argutie, e motti pien di leggiadria,
E tanta poesia

S'ha

S'ha da distruger quiui , che Parnaso
Restarà priuo del canal pegaso .
E da l'orto a l'occaseo
Volara un cuccho annunciar d'intorno
Quel si felice auenturoto giorno.
Ma poi c'haurà ritorno
Fatto il quarto Pianeta alle sue grotte,
E che col uelo apparirà la notte,
Se n'andaran le frotte
Tutte a possar , quando la sposa sia
A letto coi suo sposo in compagnia,
Ma il letto in fede mia
A punto non sò dir com'è adornato ,
pur per quanto m'è stato ragionato
Dicon ch'è di broccato ,
Cioè di brocche d'alberi , e di fronde
Saranno le cortine sue gioconde,
La lettiera, e le sponde
Dicon di lunghi pini, e dritti Abeti.
E i matarazzi d'eboli, & aneti,
Le lenzuola , e tapeti
Seran foglie di zucche , e di melloni,
E le colonne quattro torrioni ,
E mentre à i bastioni
Daran l'assalto con l'artiglieria
Lgrilli gi faran la melodia.
Si che ueni e uia ,
E cominciate à metterui in viaggio ,
Che sia e quiui il primo di di Maggio .
Per hora altro non haggioi,
E se

2174
E se nulla si scopre in qualche lato ,
Ne piu ne manco ui terrò auisato ,
Ma state preparato ,
Acciò che siate quiui quel bel mese ,
Che gli Afini fan festa in sto paese .

IL FINE.

In Bologna, per Vittorio Benacci.

Con licenza de' Superiori.

